

Giornale di Sicilia 26 Settembre 2008

L'avvocato del boss e il ruolo di Foschi: "Dopo l'intimidazione ha cambiato tono"

PALERMO. Che la sua poltrona da direttore sportivo scricchiolasse, Rino Foschi cominciò a capirlo già due anni fa, quando qualcuno fece avere in procura alcune lettere anonime che fecero balenare in Zamparini il sospetto che lo stesso Foschi, in combutta con Marcello Trapani e Giovanni Pecoraro, volesse farlo fesso.

Il direttore sportivo è fuori di sé al telefono con Trapani. «Te le farò leggere - dice all'avvocato dei Lo Piccolo -. A un certo momento dice: "signor caro presidente, guardi che un suo stretto collaboratore col signor Pecoraro e Trapani sono in combutta e la stanno prendendo per il c... per rubarle (in realtà il vocabolo usato è un altro, più volgare, ndr) i soldi». Foschi è sicuro che il collaboratore di cui si parla nelle lettere sia proprio lui.

Il direttore sportivo dice ancora: «Un mese fa mi hanno licenziato, io un mese fa ero licenziato per colpa tua e di Pecoraro... Sono andati da Grasso e da Borrelli, mi hanno preso nel mezzo e mi hanno fatto un c... come un paiolo. Dicono che io sono in società con te e con Pecoraro, ma ti rendi conto?».

Il direttore sportivo si difende, «tu lo sai benissimo che io non faccio 'ste robe qui», e poi chiede a Trapani: «Ma come c... siamo circondati a Palermo, noi?». L'avvocato gli risponde: «Io lo so come siamo circondati, io ci abito in questa città da trentasette anni...» .

Fra i due i rapporti sono spesso burrascosi, come si evince nel corso di una telefonata intercettata il 2 ottobre del 2006. Trapani sostiene che Foschi abbia disatteso alcune promesse fatte in relazione all'iscrizione a scuola di giovani calciatori di cui l'avvocato è procuratore. A un certo punto la discussione prende una brutta piega. «Da amico, da amico ti dico cambia lavoro che non sei capace - dice a muso duro Foschi -. Su dieci telefonate che fai otto è per dire che c'è qualcosa che non va...». Trapani risponde: «Per essere capace devo compiacerti (i termini usati, anche in questo caso, sono diversi, ndr); io mi sono conquistato tutto, non mi ha regalato niente nessuno... Tu sei abituato ad avere ruffiani dice a Trapani: «Tu sicuramente con la prepotenza non raggiungi niente, quantomeno con me»; e l'avvocato: «Non ti preoccupare, abbiamo tempo, c'è un anno, un anno bello da trascorrere...». Trapani sapeva quello che diceva, sostengono gli inquirenti. Dopo la testa di agnello recapitatagli (Natale 2006) Foschi avrebbe mutato atteggiamento nei confronti del legale e di Pecoraro. Il 4 gennaio i due parlano al telefono. «Era di una affettuosità unica», dice Pecoraro all'amico parlando di Foschi. Otto giorni dopo Trapani dice al procuratore: «Ma com'è, confessato per ora?». E Pecoraro: «Ma che ne so, era impressionante...»; «sono contento che sia confessato, perché se rispettate rispetta me, se rispetta me rispetta te».

«Da un'altra conversazione - si legge nell'ordinanza - emerge la determinazione di costoro di indurre con lo stesso metodo anche altri dirigenti a modificare il proprio atteggiamento nei loro confronti». I due, in particolare, prendono di mira Rinaldo Sagra-mola, l'amministratore delegato. «Forse Sagramola - dice Trapani - vuole mangiare l'agnello pure lui». Seguono risate.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS